



# SÌ AL PATTO DELLA LEGALITÀ: UNA TUTELA PER LE IMPRESE CHE RISPETTANO LE REGOLE

La crisi economica ha portato, indirettamente, la recrudescenza di alcune forme di illegalità, irregolarità ed elusione che si credeva non avessero cittadinanza nel panorama edilizio bresciano.

Da qui la necessità, sentita dalla Parti Sociali di stipulare un Patto Territoriale della Legalità che si caratterizzi per la concretezza delle azioni proposte.

Collegio Costruttori ed Organizzazioni Sindacali intendono dare avvio ad azioni congiunte volte a valorizzare il ruolo delle imprese che si distinguono per l'impegno nel rispetto delle leggi, che dimostrano capacità organizzativa e che orientano le proprie azioni e i propri comportamenti a principi e obiettivi etici e deontologici.



C'è una zona grigia che deve essere scardinata e combattuta per evitare che l'attuale crisi colpisca le aziende più strutturate e attente alle regole. In questa zona grigia si annida l'irregolarità, il non rispetto del contratto di lavoro edile in base ai ruoli svolti in cantiere dal personale, l'elusione delle più elementari regole di sicurezza e comportamenti che, nei casi più gravi, lasciano supporre connivenze con la criminalità organizzata. Tutto questo si traduce in una

concorrenza sleale che inquina il mercato e non consente di agire in base alle regole della normale competitività fra imprese.

*La concorrenza sleale non consente le regole della normale competitività fra imprese*

Costruttori e rappresentanze sindacali hanno deciso di dire "basta" ad uno stato di cose sempre più fuori controllo e che rischia sempre più di ripercuotersi anche sulla qualità delle opere pubbliche.

Nasce così, ed è stato sottoscritto dalle parti, un "avviso comune", un Patto Territoriale della Legalità nell'Edilizia Bresciana

TIZIANO PAVONI  
“AGLI ENTI  
LOCALI  
CHIEDIAMO  
UN’ASSUNZIONE  
DI RESPONSABILITÀ  
POLITICA  
PER LA LEGALITÀ”

destinato a non fermarsi all’aspetto formale, ad un esercizio di prosa, ma al contrario voluto per diventare “bandiera” e testo fondamentale da sottoporre agli enti locali, all’Inps, Asl, Cape e Dtl (Direzione territoriale del lavoro).

Un protocollo che partendo dagli enti di diritto pubblico si estenda al controllo del territorio attraverso l’identificazione delle anomalie riscontrabili e rintracciabili anche nei cantieri privati.

Oggi gli strumenti ci sono, la volontà non manca, serve invece la disponibilità dei partner territoriali con i quali condividere un percorso virtuoso. Ed è quanto intendono fare il Collegio Costruttori di Brescia e Provincia, rappresentato alla firma dell’atto dal presidente Tiziano Pavoni e dal vicepresidente delegato alle relazioni industriali Ernesto Bruni Zani, e il sindacato (alla stipula dell’accordo erano presenti Raffaele Merigo per la Feneal-Uil; Roberto Bocchio per la Filca-Cisl; Renzo Bortolini per la Fillea-Cgil e Donato Bianchi Fillea-Cgil Vallecamonica).

“Presenteremo questo accordo dapprima agli enti locali. Chiediamo un’assunzione di responsabilità politica”, spiega il presidente del Collegio Tiziano Pavoni. E questo è il vero punto della questione. A differenza di altre categorie imprenditoriali, i costruttori bresciani in cantiere chiedono il rispetto del contratto nazionale di lavoro.

“Niente di più, niente di meno”. “Perché la serietà deve essere riconosciuta e premiata - aggiunge Ernesto Bruni Zani - ed oggi ci sono i metodi per verificare la situazione di un cantiere *in progress*”.



E i sistemi informatici non mancano, come EdilConnect (metodo di verifica contributiva e contrattuale). Il sindacato, ma anche i vertici del Collegio, concordano sul fatto che spesso le figure professionali impiegate in cantiere sono troppo eterogenee: dalle “finte” partite Iva ai voucher lavoro, “in un contesto - è stato ribadito - che sfugge alle regole”.

Proporre il Patto per la Le-



galità “è una sfida che si può affrontare anche attraverso efficaci interventi d’incentivazioni e di sostegno all’imprenditoria seria, distinguendola nettamente da altre forme di attività economica”. E come sostengono Tiziano Pavoni e Bruni Zani “questo può portare anche alla pubblicazione di una *white list* di imprese che rispettano appieno le regole e pagano lo scotto della concorrenza sleale di chi le elude”.

Protocolli di questo tipo, volti soprattutto all’operatività e utili a premiare le imprese, senza calcare la mano sulla burocrazia, in Italia sono pochi. Il caso Parma è da studiare poiché si è rivelato un vero successo: nel solo primo anno i contributi versati alla Cape sono aumentati di 5 milioni di euro.

Entrando nel dettaglio il “piano” si articola in sei punti.

**A)** costituzione di un Osservatorio dei Cantieri presso la Cassa Edile di Brescia come Banca Dati degli appalti pubblici e privati dei lavori edili, manutenzioni a carattere edile e fornitura di servizi conseguenti, delle aggiudicazioni e delle relative imprese esecutrici degli stessi, di eventuali subappalti o forniture di noli a caldo, delle denunce di inizio lavori nei cantieri dell’intero territorio provinciale. La Banca Dati dovrà essere alimentata anche attraverso flussi informativi da parte di Inps, Inail e Centri dell’Impiego almeno con riferimento alle generalità dei lavoratori in forza nell’impresa;

**B)** attività di formazione dei funzionari delle Pubbliche Amministrazioni, in particolare dei Comuni, per incentivare la verifica della corretta applicazione del contratto collettivo di lavoro

GLI STRUMENTI  
DI CONTROLLO  
CI SONO,  
SERVE  
SOLO  
LA DISPONIBILITÀ  
DEI PARTNER  
TERRITORIALI



dell'edilizia per le imprese che svolgono lavori edili. A tal fine è opportuno ribadire le lavorazioni, lo svolgimento delle quali impone l'applicazione del contratto collettivo dell'edilizia, secondo le declaratorie contenute nel contratto medesimo, predisponendo un apposito documento riepilogativo. Conseguentemente è necessario rivolgere una sollecitazione ai Comuni affinché verifichino sia nell'ambito dei lavori pubblici, prima della stipula del contratto, sia nell'ambito dei lavori privati, che i Durc ricevuti dalle imprese siano rilasciati anche dalla Casse Edile. La verifica della mancata applicazione del contratto dell'edilizia - rilevata da Durc rilasciati senza l'attestazione della Cassa Edile -, nei casi previsti, dovrà comportare, nel caso di lavori pubblici, la risoluzione del contratto di appalto in danno dell'impresa; nel caso di lavori privati, la sospensione del titolo abilitativo rilasciato. Queste due ultime considerazioni portano con sé la necessità di inserire specifiche clausole nei bandi di appalto di lavori e nei relativi contratti; analoghe previsioni dovranno essere inserite in ogni strumento urbanistico abilitativo alla edificazione;

**C)** coinvolgimento degli ordini professionali di riferimento (geometri, architetti, ingegneri) per incentivare e sollecitare, nell'ambito delle lavorazioni edili, la verifica della mancata applicazione del contratto dell'edilizia - rilevata da Durc rilasciati senza l'attestazione della Cassa Edile;

**D)** incentivazione all'utilizzo di EdilConnect prevedendo meccanismi di premialità a favore delle imprese che vi facciano ricorso (a titolo esemplificativo: corsie privilegiate e tempi certi per il rilascio dei titoli abilitativi all'esecuzione delle opere edili, riduzione degli oneri urbanistici, normative premiali in ordine ai diritti edificatori con particolare riguardo al recupero e alla riqualificazione dell'esistente soprattutto se le opere sono finalizzate anche ad ottenere l'efficientamento energetico, riduzione dell'imposta sull'occupazione del suolo pubblico, riduzione dei contributi dovuti alla Cassa Edile);

**E)** utilizzo dei dati contenuti nell'Osservatorio dei Cantieri per programmare le verifiche ispettive

prevedendo che le verifiche siano concentrate prevalentemente nell'ambito delle imprese sconosciute alla Cassa Edile e di quelle che, pur iscritte in Cassa Edile, non utilizzano EdilConnect.

**F)** forme di premialità ed efficaci interventi d'incentivazione e di sostegno all'imprenditoria seria, distinguendola nettamente da altre forme di attività economica.

*Ai Comuni si chiede di verificare, che i Durc siano rilasciati anche dalla Casse Edile*

Questi sono i punti qualificanti del Patto della Legalità, nati, come detto, da una seria analisi del quadro economico attuale. La stretta del credito, la cronica, ormai, diminuzione degli appalti pubblici e privati, un'esperata produzione legislativa - che volendo disciplinare tutto non risponde alle reali esigenze di tutela - hanno costituito le pre-condizioni perché si generassero i presupposti minimi, seppure da soli non sufficienti, per l'emergere dei più svariati fenomeni di illegalità.

L'orizzonte della illegalità si ripropone, quindi, con sfaccettature sempre nuove e diverse, ogni volta in cui vi sia evasione fiscale e con-

OGNI VOLTA  
CHE NON C'È  
IL RISPETTO  
DELLE REGOLE,  
LÌ SI ANNIDA  
ILLEGALITÀ  
E ADDIRITTURA  
CONNIVENZA

tributiva, la mancata osservanza della più complessiva normativa sul lavoro, la commissione di illeciti in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro o la mancanza di permessi ed autorizzazioni amministrative.

In altre parole, ogni volta che non vi sia il rispetto delle regole, lì si annida l'illegalità. Questo determina pesanti ripercussioni sull'intero sistema produttivo locale.

L'irregolarità scoraggia la capacità imprenditoriale e, allo stesso tempo, ostacola lo sviluppo di valori sociali, di competenze tecniche, di cultura tecnologica o di rispetto per l'ambiente.

Non vi sono solo motivazioni sociali ed etiche, ma anche di opportunità economica.

L'irregolarità innesca tendenze deleterie nel sistema economico, perché favorisce la concorrenza sleale tra le imprese dando vantaggio a quelle che non rispettano la legge. Per di più, incoraggia nella società la tendenza ad ignorare le regole del vivere civile producendo in questo modo una diminuzione della più generale cultura della legalità.

Il settore edile si caratterizza per le peculiarità del processo produttivo caratteristico che, strutturalmente, racchiude in sé, un insieme di fragilità: la microimpresa, la brevità - spesso - della durata del cantiere che rende difficoltosa una efficace azione di controllo in loco, il fenomeno di destrutturazione delle imprese quale portato dell'attuale sistema produttivo, la marginalità sociale di molti



soggetti/lavoratori che operano nelle imprese, la pericolosità caratteristica delle mansioni in edilizia.

Dall'altra parte, il comparto edile beneficia anche di alcune note positive date, prevalentemente ed in sintesi, dall'alta percentuale di sindacalizzazione degli addetti, da un efficiente (e collaudato) sistema di relazioni sindacali su base territoriale e dalla presenza degli Enti Paritetici.

Pare opportuno rimarcare che gli Enti Paritetici, ed in particolare la Cassa Edile, sono depositari del patrimonio informativo del settore edile regolare nel territorio. Le imprese ed i lavoratori noti al sistema paritetico certamente non sono manifestazione di una economia

totalmente sommersa. E non manca ancora, da parte del presidente del Collegio Tiziano Pavoni, un netto accenno ad una questione peculiare agli appalti pubblici: "Spesso - dice - sono i funzionari a sconsigliare i politici ad utilizzare lo strumento della licitazione privata per invitare ad una gara le imprese del territorio. I burocrati, infatti, sostengono che con tali procedure si possa incorrere in sanzioni per danno erariale.

Niente di più falso. Nel contempo assistiamo a gare vinte da imprese che distano più di 500 chilometri dal cantiere, e questo per appalti da 50-100mila euro.

Le conseguenze poi sono sotto gli occhi di tutti: lavori non conclusi, cantieri abbandonati e costi alle stelle. Questo è il vero danno erariale".

*Imprese e  
lavoratori noti al  
sistema paritetico  
non sono economia  
sommersa*

prese ed i lavoratori noti al sistema paritetico certamente non sono manifestazione di una economia